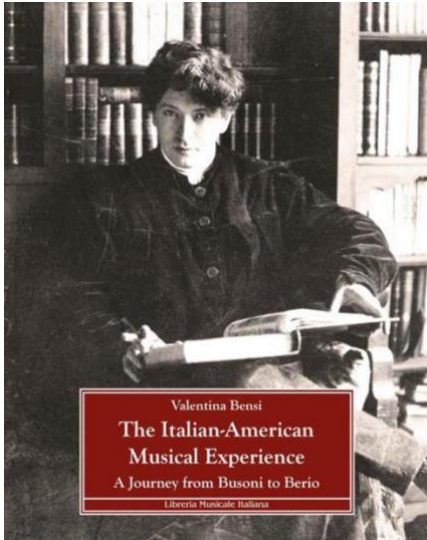


Ponti sonori tra Italia e Stati Uniti: il contributo di Valentina Bensi alla musicologia transoceanica



The Italian-American Musical Experience. A Journey from Busoni to Berio. Valentina Bensi, LIM, Lucca 2023

Nel volume *The Italian-American Musical Experience. A Journey from Busoni to Berio*, pubblicato da LIM (Libreria Musicale Italiana), Valentina Bensi affronta da un punto di vista originale – quello musicale – il tema della migrazione verso gli Stati Uniti di alcuni tra i più rappresentativi compositori e didatti italiani, a partire dagli anni '90 dell'Ottocento e, ancor più, durante i primi decenni del Novecento. Il lettore è guidato in un doppio viaggio: geografico, dall'Italia all'America, e temporale, attraverso il secolo scorso, seguendo il filo conduttore delle vicende artistiche e umane di otto grandi protagonisti della musica italiana, che intrecciarono le proprie vite con la realtà culturale statunitense. Il volume si apre con una prefazione autorevole di Harvey Sachs, storico della musica e raffinato conoscitore del panorama italiano, in particolare del periodo fascista, e autore di numerosi testi di riferimento. A seguire, un'ampia introduzione dell'autrice contestualizza con precisione e ricchezza informativa la scena musicale americana dei primi decenni del Novecento: un ambiente ricettivo, dinamico, in cui sembrava possibile realizzare ambizioni artistiche nuove. In questa sorta di "terra promessa" si inseriscono le storie di migrazioni illustri che, pur scaturite da motivazioni diverse, costituiscono il filo conduttore del saggio.

La narrazione, vivace e coinvolgente, offre al lettore anche un interessante affresco biografico. Emergono con chiarezza i tratti distintivi delle varie personalità, tutte complesse e uniche, delineate attraverso una fitta trama di dettagli e notizie. Per ciascuno dei protagonisti, sono ricostruite con cura le circostanze che portarono alla scelta di migrare: spesso per desiderio di affermarsi anche in contesti internazionali, oppure, come nel caso di Mario



Los textos publicados en esta revista están bajo una licencia internacional Creative Commons Atribución-NoComercial-Compartir Igual 4.0.

ITAMAR. Revista de investigación musical: territorios para el arte
Nº 11, 2025 e-ISSN: 2386-8260, ISSN: 1889-1713
Universitat de València (España)

Castelnuovo-Tedesco, per sfuggire alle leggi razziali del regime fascista. Anche Arturo Toscanini aveva lasciato l'Italia per non piegarsi alle pressioni del regime. Se questi musicisti giungono negli Stati Uniti animati da una forte determinazione a realizzare una nuova affermazione professionale, è importante anche sottolineare quanto profondamente essi riescano ad incidere sul contesto statunitense, lasciandovi un'impronta duratura non soltanto sotto il profilo musicale, ma anche più ampiamente culturale. Non si limitano dunque a integrarsi, ma trasformano l'ambiente che li accoglie, apportando un contributo prezioso e di qualità come compositori, interpreti e docenti.

Bensi mostra con chiarezza come, pur nelle specificità delle situazioni, nella differenza di percorsi, durata della permanenza e risultati ottenuti, l'esperienza migratoria sia stata per tutti significativa, feconda e capace di lasciare tracce tangibili. L'attività di questi compositori ha avuto, infatti, un impatto decisivo sul panorama musicale americano e, al contempo, ha contribuito alla costruzione di un'immagine altamente positiva dell'Italia all'estero, incarnata da figure di grande prestigio. L'autrice evidenzia, in particolare, la portata di lungo periodo di tali scambi culturali, sottolineando come l'eredità di queste vite eccezionali sia ancora oggi viva.

Il volume si articola in otto capitoli, ognuno dedicato a un compositore: da Ferruccio Busoni, il primo in ordine cronologico, fino a Luciano Berio, l'ultimo ad attraversare l'oceano. Busoni, già celebre concertista e vincitore del premio di Composizione al Concorso Rubinstein, accetta l'invito di Steinway e si trasferisce negli Stati Uniti, dove continua la carriera concertistica e insegna al New England Conservatory di Boston. In questa teoria di personaggi, di chiara fama anche per un pubblico non specialista della musica, il nome di Rosario Scalero non risulta invero, oggi, tra i più noti. Didatta di valore, Scalero era invece all'epoca già affermato e conosciuto in Italia, quando decide di accettare l'invito ad insegnare Composizione alla Mannes School di Boston, trovando negli USA un ambiente ideale per diffondere la sua solida didattica compositiva, la quale contribuirà a formare nuove generazioni di musicisti. Alcuni tra i suoi allievi saranno molto importanti e famosi: Samuel Barber, per esempio, o Nino Rota e Gian Carlo Menotti. La traiettoria di questi ultimi viene ugualmente studiata in questo volume. Rota, pur vivendo solo alcuni anni negli Stati Uniti, ne resta affascinato – in particolare da Broadway – e lega la sua produzione soprattutto al mondo del cinema. Menotti, arrivato giovanissimo, attraversa iniziali difficoltà, ma troverà proprio negli Stati Uniti l'ispirazione per la creazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, destinato a lasciare un segno duraturo nella vita culturale italiana. Personalità poliedrica, moderna e dallo spirito profondamente europeo, perfettamente a suo agio a Parigi come poi anche negli USA, Alfredo Casella, figura centrale in questo panorama, corrisponde pienamente alla definizione di "cittadino del mondo" e negli Stati Uniti la sua influenza fu tale da far parlare un critico americano di... *Casellafication*. Luigi Dallapiccola, quinto in ordine cronologico di questa affascinante narrazione, approda negli Stati Uniti in età matura, quando le sue composizioni avevano già trovato larga diffusione nei più importanti teatri e il compositore era in contatto con personalità del calibro di Arnold Schönberg o Edgard Varèse. Durante il suo primo soggiorno, fu chiamato a tenere un corso di Composizione a Tanglewood, dove prima di lui avevano

insegnato anche Aaron Copland e Paul Hindemith, tra gli altri. Tornerà ancora più volte negli USA, per soggiorni lavorativi più lunghi, talvolta portando con sé anche la famiglia. Durante il suo quinto soggiorno, nel 1967, l'università del Michigan gli conferì una laurea ad honorem. Infine, Berio, compositore e docente carismatico: dopo un primo viaggio, privato e familiare negli USA, resta impressionato dalla vitalità dell'ambiente musicale e vi ritornerà più volte in seguito, anche per lunghi periodi, diventando presto un protagonista importante della scena musicale statunitense. Inoltre, sarà capace di creare contatti significativi e di organizzare eventi di rilievo culturale: è sua l'idea straordinaria di dar vita all'Italian Music Festival, a New York, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura della città.

A legare questi profili è, dunque, non solo la comune vocazione musicale, ma l'esperienza migratoria, affrontata con consapevolezza e determinazione. Per ciascuno di loro, essa rappresenta non solo un'opportunità personale e professionale, ma anche un'occasione di diffusione e riconoscimento della cultura musicale italiana nel mondo.

Un filo rosso attraversa l'intero volume, corposo e costruito con scientifico rigore ma capace di coinvolgere il lettore in un percorso tanto documentato quanto appassionante. La scrittura di Bensi coniuga in modo raro precisione storiografica e chiarezza narrativa, rendendo la lettura godibile anche per un pubblico non specialistico. Notevole anche l'apparato critico, arricchito da note bibliografiche e da numerose citazioni tratte dalla corrispondenza privata dei compositori, che contribuiscono a restituire ritratti umani intensi e spesso inediti. Il risultato è un libro che si impone come riferimento imprescindibile per la musicologia contemporanea. Un'opera che getta luce su un capitolo ancora poco esplorato della storia musicale italiana, mostrando con intelligenza e sensibilità le fruttuose interazioni con il mondo culturale americano. Un libro prezioso, capace di ampliare la nostra comprensione del Novecento musicale, unendo serietà di documentazione e piacere della lettura.

Salvatore Sclafani

Assistant de piano Conservatoire Royal de Bruxelles (Belgique)
Professeur de piano Conservatoire de Maubeuge (France)
salvatore.sclafani@ulb.be
ORCID ID0009-0000-2622-5986

Recibido 15-05-2025/ Aceptado 26-06-2025